

«Sanità privata in prima linea ma lavoratori ancora umiliati»

«DURANTE LA PANDEMIA TANTI OPERATORI DEL SETTORE HANNO RISCHIATO: MA DA 14 ANNI ASPETTANO IL NUOVO CONTRATTO»

PIACENZA

● Tre anni di mandato come responsabile della Funzione pubblica Cgil. Per Giovanni Baiardi è tempo di bilanci dopo un anno inimmaginabile a causa dell'emergenza sanitaria e i nodi legati al settore socio-educativo, scosso anche dalle scelte della giunta Barbieri che hanno radicalmente mutato il panorama dei servizi dedicati ai giovani. Ma anche quello del verde urbano, in cui è forte la presenza delle realtà cooperative.

Si è parlato spesso di medici in prima linea quest'anno nella lotta al Coronavirus. Ma al loro fianco c'erano operatori sanitari e non impiegati nella sanità privata, a lavorare in condizioni estreme e con un contratto scaduto. Che anno è stato per loro? Non sarebbe giusto riconoscere questo sforzo?

«Per i professionisti della sanità privata è stato un anno ancora più com-

plicato, perché oltre alle difficoltà professionali e personali che ha portato il Covid, non hanno visto andare in porto, dopo 14 anni di vuoto, il rinnovo del loro contratto di lavoro. È l'ennesima umiliazione subita sia dagli operatori, sia da tutti i cittadini che si curano nelle cliniche della sanità privata. Parliamo di cliniche convenzionate con il pubblico, accreditate nel sistema sanitario. Sono quotate in Borsa, realizzano guadagni. Eppure il giusto riconoscimento contrattuale nei confronti dei lavoratori tarda ad arrivare».

Si dice che una delle principali vittime dell'emergenza sanitaria siano i giovani. Privati della scuola in presenza, ma anche della possibilità di frequentare centri aggregativi. Che futuro si immagina per loro?

«Il dover affrontare l'emergenza Covid ha messo in evidenza quanto il nostro sistema sia ancora troppo fragile, vuoi perché i professionisti educatori sono pochi, vuoi perché non



Giovanni Baiardi (Cgil-FP)



Le "sforbiciate" della giunta Barbieri impoveriscono l'offerta socio-educativa»

sono adeguatamente riconosciuti. Credo che in questo momento di spaesamento, i servizi educativi debbano evolvere e riconoscere in modo adeguato la professione dell'educatore, anche economicamente. Il lavoro educativo dovrebbe basarsi sulla prevenzione per non dover correre ai ripari dopo (purtroppo anche a Piacenza hanno occupato le pagine della cronaca fatti gravi che hanno visto protagonisti i giovani)».

Nel settore socio-educativo abbiamo assistito a "sforbiciate" della Giunta in vari servizi, specie quelli dedicati

ai giovani (Spazio 4, Spazio 2, Centro Belleville). Ma anche a un rinforzato ricorso ai volontari nei servizi educativi e sociali. Cosa si perde quando un lavoratore stipendiato viene sostituito da un volontario?

«Parto dalle "sforbiciate": scelta legittima dal punto di vista delle politiche che un'amministrazione vuole portare avanti, ma che dal nostro punto di vista incide sull'impoverimento socio-educativo verso i minori e le famiglie di questa città, specie i nuclei più fragili. La sicurezza non si fa solo con le pattuglie che vigilano per le strade, ma anche con la prevenzione, e i servizi socio-educativi rivolti ai giovani sono proprio uno degli strumenti che le amministrazioni hanno a disposizione. Il ricorso ai volontari, che vede nella gratuità e disponibilità massima la sua più bella forma di espressione per la comunità, è davvero prezioso, ma non può sostituire il lavoro dei professionisti. Ci sono ambiti in cui i volontari possono essere impiegati anche autonomamente, tuttavia i servizi educativi e sociali, per funzionare, devono essere condotti da professionisti esperti. Non parlo poi di chi tende a sfruttare la disponibilità delle persone per sostituire parte del lavoro dipendente, che andrebbe pagato, con il volontariato, spesso sottovalutando responsabilità e rischi».

In settori chiave come il verde pubblico e la gestione rifiuti, il personale delle cooperative di tipo B rientra nel contratto collettivo nazionale delle coop sociali. Eppure, spesso la tendenza è di premiare le offerte economicamente più vantaggiose. Quali sono i rischi?

«Anche in questi settori sul nostro territorio lavorano professionisti che da anni si spendono e che hanno maturato una grande esperienza. Il discorso sull'offerta economicamente più vantaggiosa va a nostro parere legato ad un percorso di confronto che non dovrebbe mai mancare da parte delle amministrazioni comunali».

__Pier Paolo Tassi